

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 6-7

Artikel: Appello al dialogo e alla cooperazione
Autor: Haldi, Nelly
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972707>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALL' INTERNO

Assemblea dei delegati 1987

Appello al dialogo e alla cooperazione

Il delegato ai rifugiati Peter Arbenz e il nuovo presidente del CICR Cornelio Sommaruga sono state le personalità di maggior spicco presenti alla 102^{ma} Assemblea dei delegati della Croce Rossa Svizzera svoltasi a St. Moritz il 13/14 giugno scorso. Al centro dei temi trattati, la dibattuta elezione per il Comitato centrale, il conmiato del vicepresidente Jean-Paul Buensod (nominato membro onorario) e del segretario generale aggiunto Jean-Daniel Pascalis.

Nelly Haldi

In occasione della sua prima visita presso una società nazionale, Cornelio Sommaruga, che dall'inizio di maggio riveste la carica di presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), ha ribadito che solamente l'unità di pensiero e d'azione possono garantire, sia oggi che in futuro, l'unità del movimento della Croce Rossa. Sottolineando quindi l'importanza dell'unità del movimento, Sommaruga ha affermato che «su noi tutti ricade un'enorme responsabilità, quella cioè di mantenere vivi gli ideali e soprattutto il buon nome della Croce Rossa». Ciò è possibile solamente grazie a un costante e costruttivo dialogo che favorisca la reciproca comprensione e l'unità all'interno di questa molteplicità, un dialogo per il quale il presidente del CICR dichiara di impegnarsi di persona.

Karl Kennel,
nuovo vicepresidente

In occasione della 102^{ma} Assemblea dei delegati della Croce Rossa Svizzera, il presidente Kurt Bolliger ha dato il benvenuto a 214 delegati e a numerosi ospiti, fra i quali gli ex consiglieri federali Hans-Peter

Tschudi e Hans Hürlimann. I primi tre punti dell'ordine del giorno sono stati sbrigati rapidamente. I verbali della 101^{ma} Assemblea dei delegati e dell'Assemblea straordinaria dei delegati dello scorso novembre, nonché il rapporto annuale 1986 e i conti annuali 1986 con uscite ed entrate di 52 milioni di franchi ciascuno sono infatti stati accettati senza discussione.

All'unanimità e per acclamazione è stato nominato vicepresidente della Croce Rossa Svizzera, come successore del giurista ginevrino Jean-Paul Buensod, già direttore cantonale della sanità e delle opere sociali di Lucerna, Karl Kennel, dal 1976 membro del Consiglio direttivo della CRS e dal 1985 membro del Comitato centrale.

Un salto al di là della barriera del «Rösti»

Meno rapidamente e in un'atmosfera tesa si è invece svolta la discussione in merito alla successione di Jean-Paul Buensod nel Comitato centrale. Alla candidatura del fribourghese Pierre Sprumont sostenuto con grande maggioranza dalla conferenza dei presidenti di sezione della Svizze-

a Ginevra possono essere mantenuti solamente attraverso la sezione di Ginevra? Non dovrebbe esserci un'altra donna in seno al Comitato centrale? Questi alcuni degli interrogativi sollevati nei vari interventi. Jean-Paul Buensod aveva inoltre sottolineato il fatto che la candidatura di Evelyne Delachaux veniva appoggiata anche dalla stessa sezione di Ginevra.

Una rappresentante della sezione di Friburgo si è appellata «in nome dell'unità e della pace» ai delegati presenti invitandoli a non rendere ancora più invalicabile la barriera del «Rösti». La maggioranza intendeva infatti imporre alla mino-

ra romanda, dieci sezioni della Svizzera tedesca avevano contrapposto prima dell'inizio dell'Assemblea dei delegati Evelyne Delachaux, vicepresidente della sezione di Ginevra e membro del Consiglio direttivo. Quali vantaggi possono derivare dal fatto che un membro del Comitato centrale abbia precedentemente fatto parte del Consiglio direttivo? I rapporti con le organizzazioni internazionali della Croce Rossa



Il vicepresidente uscente Jean-Paul Buensod (fotografato accanto alla sua consorte) è stato nominato membro onorario della CRS.

Il nuovo vicepresidente della Croce Rossa Svizzera Karl Kennel.



Pierre Sprumont è stato nominato quale nuovo membro del Comitato centrale. A sinistra Kurt Bolliger, presidente della CRS.

SETTIMANA DELLA CROCE ROSSA IN ENGADINA

In occasione dell'Assemblea dei delegati, ospitata quest'anno dalla sezione CRS dei Grigioni, è stata organizzata a St. Moritz una settimana della Croce Rossa dal 9 al 16 giugno. Una mostra allestita nel vecchio edificio scolastico era dedicata a «L'Engadina all'insegna della Croce Rossa» con numerose informazioni scritte e illustrate sull'attività della CRS e dei suoi membri corporativi, nonché su diverse professioni sanitarie non mediche. Il 12 giugno, sulle rive del lago di St. Moritz è stata organizzata una grande dimostrazione di salvataggio in collaborazione della Società Svizzera di Salvataggio, della Guardia aerea svizzera di soccorso, della Polizia cantonale, dei vigili del fuoco di St. Moritz e della Federazione svizzera dei samaritani di St. Moritz. La dimostrazione è stata completata nel corso di una serata informativa presso l'albergo Laudinella, in presenza di importanti personalità, fra cui lo stesso presidente della CRS Kurt Bolliger, che nei loro discorsi hanno illustrato l'impegno e i compiti che si riversano sulla Croce Rossa Svizzera e sulle organizzazioni ad essa vicine.



ranza una candidatura indesiderata. In risposta a quest'appello, Pierre Sprumont, professore di anatomia all'Università di Friburgo e membro dal 1969 della sezione di Friburgo e dal 1975 suo vicepresidente, è stato infine eletto con 130 voti a suo favore; alla signora Delachaux sono andati 81 voti. La prima parte del programma dell'Assemblea dei delegati si è infine conclusa con una presentazione del Servizio della Croce Rossa.

Le contraddizioni della politica d'asilo

Il momento più atteso dell'Assemblea dei delegati 1987

è stato senz'altro la relazione di domenica mattina del delegato ai rifugiati Peter Arbenz, che ha elencato le contraddizioni che caratterizzano la politica d'asilo e dei rifugiati (cfr. articolo «Rendere possibile l'impossibile»).

No alle lotte di potere

In seguito alla nomina di Philippe Grand d'Hauteville, direttore della sezione CRS di Ginevra e di René Schenker, presidente della Catena della Solidarietà, a membri del Consiglio direttivo, nella seconda parte l'Assemblea dei delegati è stato reso onore a chi fra le personalità della CRS abbandona la carica finora occupata. Il vicepresidente uscente Jean-Paul Buensod, a cui il presidente Bolliger ha rivolto parole di ringraziamento, affermando che «gli organismi centrali hanno ripetutamente potuto usufruire dei vantaggi derivanti dal suo

metodo di lavoro speditivo, del fascino della sua stessa persona e della sua diplomazia», è stato nominato membro onorario. Membro del Consiglio direttivo dal 1970 e del Comitato centrale dal 1976, egli ha ricoperto la carica di vicepresidente della CRS dal 1977.

Paul Cottier, professore e primario presso l'Ospedale regionale di Interlaken, ha lasciato il Consiglio direttivo e alla fine dell'anno lascerà anche la commissione per la formazione professionale di cui è stato presidente per 10 anni. Egli ha espresso l'auspicio che la formazione professionale continui ad essere per la CRS un compito di primaria importanza.

Hans Schindler, ex segretario generale della Croce Rossa Svizzera che lascia anche egli il Consiglio direttivo di cui ha fatto parte dal 1982, si è appellato alle sezioni affinché queste

si rendano conto di quanto sia fondamentale il fatto che la Croce Rossa Svizzera sia ancorata al movimento internazionale della Croce Rossa e dipenda dal riconoscimento da parte del governo. «Senza questi due fattori, le società nazionali non sarebbero nulla. Sono numerose le organizzazioni umanitarie che si preoccupano dei nostri stessi compiti. E' nel vostro interesse quindi avere un'organizzazione centrale forte con cui vi invito a collaborare. Non bisogna arrivare alle lotte di potere fra sezioni e organizzazione centrale.»

Un commosso ringraziamento

Un momento di commozione è stato sentito allorché il segretario generale aggiunto, Jean-Daniel Pascalis, si è commiato dalla famiglia della Croce Rossa e da tutti i suoi collaboratori e collaboratrici. Dopo quasi 40 anni di attività al servizio della Croce Rossa Svizzera, Jean-Daniel Pascalis ha ringraziato «tutti gli anonimi collaboratori delle sezioni, i colleghi che operano all'estero in circostanze difficili e spesso tragiche, oltre ai collaborati del segretariato centrale». Egli ha inoltre espresso l'auspicio che possa essere suscitato l'interesse e l'entusiasmo dei giovani nei confronti della Croce Rossa.

In considerazione del poco tempo rimasto, il presidente Kurt Bolliger ha rinunciato ad enunciare le principali tappe della Croce Rossa Svizzera nel 1986, alcune delle quali, egli ha detto, potranno essere riprese l'anno prossimo nel suo discorso di commiato. Egli ha tuttavia espresso il suo rammarico in merito al fatto di non essere riuscito in questi suoi cinque anni di presidenza a risanare i rapporti fra sezioni e segretariato centrale. Come ovunque, la questione riguarda sempre i rapporti umani, e i disaccordi nascono ogni volta per motivi finanziari. Il Consiglio direttivo, ha detto il presidente, provvederà quindi «in vista di una giusta ripartizione delle donazioni» a prendere in esame la ripartizione dei compiti fra segretariato centrale e sezioni.

Nel 1988, l'Assemblea dei delegati si svolgerà a Basilea. □



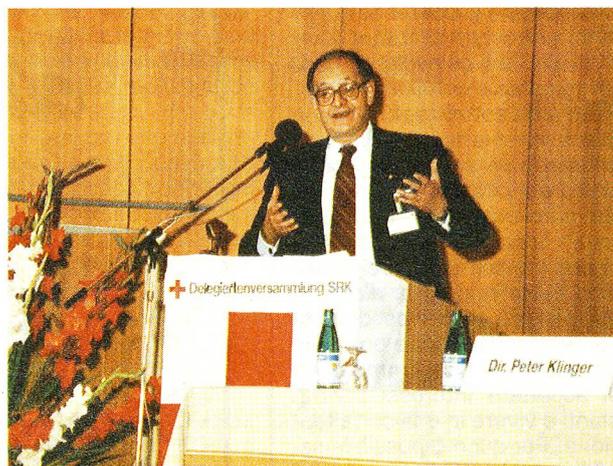
Peter Arbenz: «La Svizzera deve dimostrare impegno.»



Un commosso ringraziamento alla Croce Rossa Svizzera e a i suoi collaboratori dal segretario generale aggiunto Jean-Daniel Pascalis che si appresta a lasciare la CRS per raggiunti limiti di età.



Il presidente della sezione ospite, Domenic Scharplatz, accanto alla sua consorte.



Cornelio Sommaruga: «Su di noi tutti ricade un'enorme responsabilità.»

(Foto Plattner, St. Moritz)

DALL'INTERNO

Rendere possibile l'impossibile

Le contraddizioni e la mancanza di una certa armonia nella politica d'asilo e dei rifugiati praticata in Svizzera sono stati i temi su cui ha voluto porre l'accento Peter Arbenz nel suo intervento di fronte ai delegati della CRS. Il suo intento è stato quello, non di criticare, bensì di illustrare una situazione che non permette soluzioni a breve termine.

Nel suo intervento, il delegato ai rifugiati ha innanzitutto spiegato i cambiamenti verificatisi nell'ambito della politica d'asilo e dei rifugiati dall'inizio degli anni ottanta. I motivi della fuga non sono più primariamente le persecuzioni politiche, bensì la situazione economica che non dà speranza. Il flusso di rifugiati ha assunto le caratteristiche di una vera e propria migrazione di popoli diretta dal sud al nord, comportando un'immigrazione molto difficilmente controllabile e che risolveva la questione del senso della garanzia dell'asilo, nella forma intesa e praticata dalla Svizzera da diversi secoli.

Oltre l'aiuto umanitario

Per poter far fronte alla tragedia che colpisce i rifugiati, secondo Peter Arbenz garantire l'asilo risolve ben poco. Un vero aiuto ai rifugiati dovrebbe piuttosto consistere da una parte nella reintegrazione nella rispettiva patria di queste persone che vivono la loro tragica situazione nei paesi limitrofi alle zone di conflitto, oppure nel rendere loro possibile l'accesso definitivo a paesi appartenenti alla loro stessa cultura e d'altro parte nella lotta alle cause primarie di questo fenomeno. L'aiuto puramente umanitario in questo caso non basta. Esso deve essere abbinato alla collaborazione tecnica per lo sviluppo, sono necessari capitali e finanziamenti, la cooperazione economica, programmi per far fronte agli enormi indebitamenti. Di fron-

te a questi problemi di così vasta portata si può sperare nel successo solo grazie a una coordinazione e a programmi su scala nazionale e internazionale, oltre che a progetti della portata del piano Marshall. In questo frangente quindi, ha ribadito Arbenz, anche la Svizzera deve dimostrare impegno.

Contraddizioni

Anche quando la nostra politica d'asilo ci sembra adeguate, non mancano di certo situazioni paradossali che il delegato ai rifugiati non ha tralasciato di citare dettagliatamente. Ecco qualche esempio:

- nonostante che l'asilo dovrebbe essere garantito indipendentemente dal paese d'origine del richiedente, in Svizzera si preferisce accogliere rifugiati provenienti dall'Europa dell'est;
- l'aiuto al ritorno previsto per i candidati all'asilo respinti favorisce chi è più intraprendente, mentre va a scapito dei più deboli, rimasti a casa a sopportare la situazione;
- i programmi speciali destinati agli invalidi e ai malati dividono le famiglie;
- diamo lavoro agli stranieri e tolleriamo il lavoro nero e il doppio impiego, impediamo ai candidati all'asilo di lavorare fino a sei mesi;
- gli svizzeri sono fieri della loro mentalità aperta e d'altro canto xenofobia e razzismo si fanno sempre più sentire;
- in certi ambienti sembra che l'umanità si situi al polo opposto della ragione, in altri ambienti invece, per puro razzismo viene persa la ragione;
- molti appoggiano una politica d'asilo coerente, dimenticano però la coerenza quando si trovano di fronte a un caso che li coinvolge personalmente.

Arbenz ha sottolineato che con il suo intervento non intende criticare una situazione, ma illustrare l'intera problematica, tutt'altro che facile da risolvere. Se la politica potesse essere definita come arte del possibile, allora la politica d'asilo e dei rifugiati andrebbe definita come arte che rende possibile l'impossibile. Dovremmo quindi accettare interessi contrastanti e vivere in una certa tensione. Per quanto possibile sarebbe necessario cercare un consenso di base. □

PREVENZIONE

Informazione SIDA nelle scuole ticinesi

Conoscere per prevenire

Il Consiglio di Stato ha istituito un apposito gruppo di lavoro incaricato di promuovere l'informazione sulla SIDA nelle scuole. A questo proposito il team di studio ha preparato un fascicolo informativo per tutti gli allievi di III e IV media e per le scuole post obbligatorie, un numero monografico di «Scuola Ticinese» e un opuscolo informativo destinato ai genitori degli allievi delle scuole del Canton Ticino.

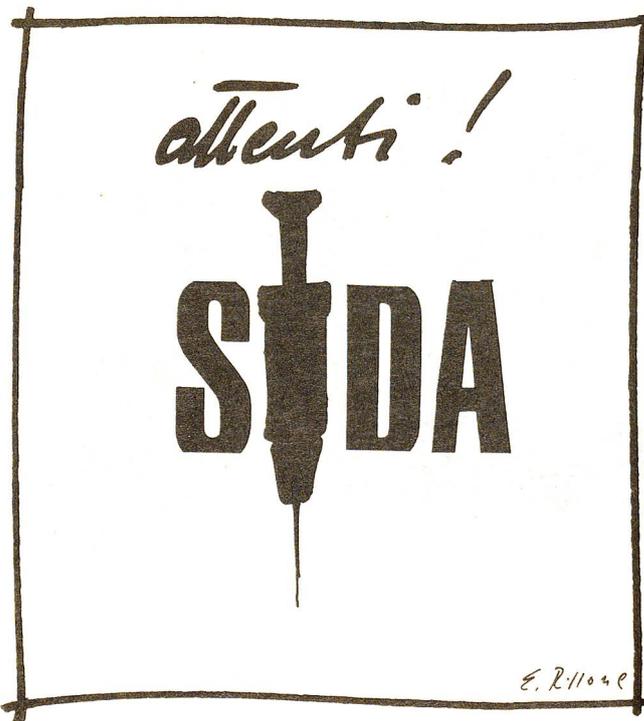
Rebecca Rodin

Il termine AIDS, oppure SIDA, è composto dalle iniziali in inglese (Acquired Immuno Deficiency Syndrome), o in italiano e francese (Sindrome Immuno Deficienza Acquisita), parole che descrivono la condizione di un organismo privato delle sue difese naturali contro le infezioni. Questo stato è causato da un virus, l'HIV, Human Immunodeficiency Virus) che attacca appunto il sistema immunitario. Esso può rimanere a lungo inattivo nel sangue senza scatenare l'AIDS. In questo caso la persona infetta è un «portatore sano» o «asintomatico», ma quando l'AIDS insorge, la persona colpita finisce col contrarre le più diverse infezioni e vari tipi di tumori. Il contagio avviene solo quando il virus arriva nel sangue, e può essere trasmesso non solo dai malati di AIDS, ma anche da portatori sani. Le vie di comunicazione sono:

- i rapporti sessuali con persone infette,
- l'uso di siringhe contaminate e trasfusioni con prodotti sanguigni contaminati,
- la trasmissione da madre infetta al nascituro, o durante il parto o l'allattamento.

All'attuale stato delle conoscenze non esiste alcuna cura o vaccino in grado di proteggere l'individuo dalla terribile malattia per ora mortale. L'epidemia conseguente all'infezione da virus HIV pone problemi di salute non comparabili a quelli posti da nessuna altra malattia trasmissibile oggi nota.

Non è possibile attendere l'eventuale scoperta di vaccini o di una terapia, mentre è urgente una protezione immediata della popolazione non contagiata. È perciò indispensabile una prevenzione fondata su una capillare informazione dettagliata su questa malattia e sull'uso dei mezzi di protezione a nostra disposizione.



E. R. 11049